

Prima Parte. *Uno sguardo ai sentieri verso Dio di ieri e di oggi*

1. Dio, filosofia e rivelazione

2. Il sentiero mistico-logico da Anselmo a Wittgenstein

3. Il sentiero cosmologico da Tommaso a Teilhard

4. Il sentiero antropologico da Kant a Rahner

4. Il sentiero antropologico da Kant a Rahner

**Immanuel Kant
(1724-1804)**



Cattedrale di Königsberg

4. Il sentiero antropologico da Kant a Rahner

Immanuel Kant (1724-1804)



«Due cose riempiono la mente con sempre nuova e crescente ammirazione e rispetto, tanto più spesso e con costanza la riflessione si sofferma su di esse: il cielo stellato sopra di me e la **legge morale dentro di me**»

4. Il sentiero antropologico da Kant a Rahner

Immanuel Kant (1724-1804)



I 7 ponti di Königsberg

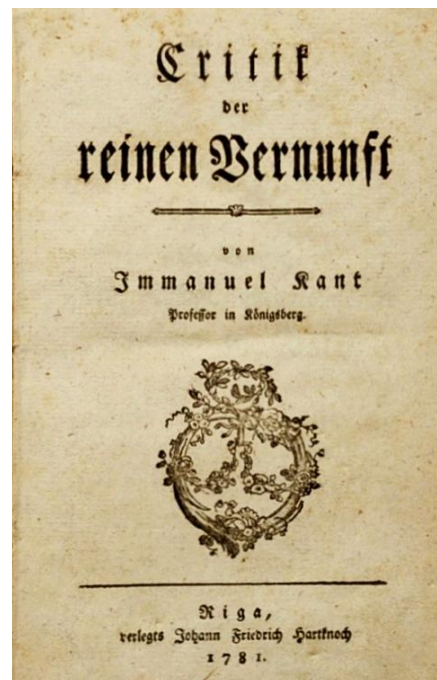
4. Il sentiero antropologico da Kant a Rahner

4.1. La critica di Kant delle “prove” dell’esistenza di Dio



**Immanuel Kant
(1724-1804)**

«la teologia [naturale] fondata sulla pura ragione appoggiasi a principi così incontrastabili e procede per conseguenze così spontanee, che offre una scienza niente meno evidente della matematica stessa» (da un Trattato di Teologia razionale o naturale dell'Ottocento)



La ragion pura teoretica non può dimostrare l'esistenza di Dio:

- prova ontologica
- prova cosmologica
- prova fisico-teologica

Dio è una idea-limite (totalità e fondamento assoluto del tutto)

4. Il sentiero antropologico da Kant a Rahner

4.2. Kant non nega Dio né la rilevanza della questione



**Immanuel Kant
(1724-1804)**

«in quest'opera io volevo presentare in un quadro coerente, solo ciò che nel testo della religione ritenuta rivelata per fede, nel testo della Bibbia, può essere riconosciuto anche attraverso la pura ragione»

(Kant, *La religione nei limiti della semplice ragione*, 1793)



4. Il sentiero antropologico da Kant a Rahner

4.3. Dio come **POSTULATO** dell'agire morale



Immanuel Kant
(1724-1804)

- La **legge morale** dentro di me
- Tu devi: «Agisci in modo che la massima della tua volontà possa sempre valere come principio di una legislazione universale»
- Legge morale → **Libertà**
- **Sommo bene** = Moralità (virtù) e felicità
- **Moralità** → immortalità dell'anima (postulato)
- **Felicità** → esistenza di Dio (postulato)

«vien “postulata” anche l'esistenza di una causa dell'intera natura, distinta dalla natura stessa, che contenga il fondamento di quella connessione, e cioè dell'adeguarsi esatto della felicità alla moralità [...]. Il sommo bene nel mondo è possibile solo in quanto si assuma una causa suprema della natura, che abbia una causalità conforme all'intenzione morale. Ora, un essere capace di azioni fondate sulla rappresentazione di leggi è un'“intelligenza” (un essere razionale); e la causalità di un tal essere, fondata su detta rappresentazioni di leggi, è la sua volontà [...] In altri termini, è “Dio”»

(Kant, *Critica della ragion pratica*, 1788)

4. Il sentiero antropologico da Kant a Rahner

4.4. Dio come **IPOTESI** della ragione teoretica



**Immanuel Kant
(1724-1804)**

«L'essere supremo resta dunque per l'uso semplicemente speculativo della ragione un semplice, ma perfetto ideale, un concetto, che chiude e corona la conoscenza umana intera, e la cui realtà oggettiva, è vero, non è dimostrata, ma non può né anche esser contrastata; e se ci ha da esser una teologia morale, in grado di supplire a questo difetto, allora **la teologia trascendentale, prima solo problematica, dimostra la sua indispensabilità**, per la determinazione del suo concetto e per l'incessante censura d'una ragione molto spesso ingannata dal senso, e non sempre d'accordo con le sue proprie idee. La necessità, l'infinità, l'unità, l'esistenza fuori del mondo (non come anima del mondo), l'eternità senza le condizioni del tempo, l'onnipresenza senza le condizioni dello spazio, l'onnipotenza, e così via, sono meri predicati trascendentali; e quindi **il concetto purificato di essi, onde ogni teologia ha tanto bisogno, può esser solo preso dalla teologia trascendentale**»

(I. Kant, *Critica della ragion pura*, 1781)

4. Il sentiero antropologico da Kant a Rahner

4.5. L'uomo come trascendenza e apertura



Karl Rahner
(1904-1984)

«l'uomo nella sua trascendenza si sperimenta come colui che **pone domande**, come colui che è reso **inquieto** da questo sorgere dell'essere, come colui che è inserito in una realtà ineffabile»

«la trascendenza vera e propria si trova in un certo senso sempre alle spalle dell'uomo, all'indisponibile origine della sua vita e della sua conoscenza. **Tale trascendenza autentica non viene mai afferrata ed esaurita dalla riflessione metafisica e può essere comunicata nella sua purezza, cioè in maniera non oggettivata, al massimo [...] nell'esperienza della mistica e forse nella solitudine estrema e nella disponibilità a morire, e ciò sempre in un'approssimazione asintotica»**

(K. Rahner, *Corso fondamentale sulla fede. Introduzione al concetto di cristianesimo*, 1976)

4. Il sentiero antropologico da Kant a Rahner

4.6. *L'esperienza trascendentale del Mistero santo (liberante ed amante)*



**Karl Rahner
(1904-1984)**

MISTERO

«La presenza dell'orizzonte della trascendenza è la presenza di **una trascendenza che è sempre data solo come condizione di possibilità di una conoscenza categoriale e non per sé sola**»

SANTO

«la trascendenza libera e amante è orientata a un orizzonte che a sua volta dischiude tale trascendenza, allora possiamo dire che quella realtà non disponibile, anonima e assoluta che dispone, **agisce a sua volta con amore e libertà**, ed è appunto questo che intendiamo dire quando parliamo di “mistero santo” [...]. A chi altri il nome di “santo” converrebbe in maniera più originaria che a questo **orizzonte infinito dell'amore**, che di fronte a tale realtà inafferrabile e ineffabile diventa necessariamente adorazione?»

(K. Rahner, *Corso fondamentale sulla fede. Introduzione al concetto di cristianesimo*, 1976)